

Sottosegretari, i verdiniani restano fuori Gentiloni conferma la squadra di Renzi

ROMA Fuori i verdiniani e fuori Enrico Zanetti, che sbatte la porta. Dello squadrone di sottosegretari e viceministri, che sarà presentato oggi dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, resteranno fuori tutti gli esponenti di Ala-Scelta civica. Per il resto, si attende una riconferma in blocco rispetto al governo Renzi.

La partita dei sottosegretari si chiude, dunque, con una rottura che pare definitiva con Denis Verdini, che era stato una delle stampelle del governo Renzi. La tela che stava intessendo l'ex esponente di Forza Italia si è rotta e la trattativa con Ala-Scelta civica è saltata. La scelta di Gentiloni di non inserire ministri centristi nel governo è seguita a quella di riconfermare tutti i sottosegretari e viceministri. E così

Enrico Zanetti, già viceministro di Scelta civica, si dice non disponibile a sostenere «l'antipolitica delle conferme in blocco». E nessun posto resta appannaggio dei centristi. Gentiloni ha deciso di fare a meno di loro, preservando l'unità del partito. Visto che proprio dalla minoranza Pd erano partiti gli strali più forti contro l'ipotesi di un ingresso di Ala al governo.

La «compattezza» è la nuova parola d'ordine del partito dopo l'uscita di scena, almeno da Palazzo Chigi, di Matteo Renzi. Del resto, se la prospettiva rimane quella di un governo di non lunghissima durata, che traghetta il Parlamento ad elezioni a giugno, l'esecutivo guidato da Gentiloni potrebbe non avere bisogno dell'aiutino degli esponenti di Ala-Scelta

civica.

Le indiscrezioni circolate in questi giorni, sui nuovi ingressi, sembrano smentite. Non dovrebbero esserci né Marco Rossi Doria né Silvia Fregolent all'Istruzione. Nega anche l'ex Sel Dario Stefano: «Non ho niente da smentire, perché nessuno ha mai detto che sarei entrato. Tutte fesserie». Sicuro l'abbandono, oltre che di Luca Lotti, anche di Tommaso Nannicini, che lascerebbero sguarniti i ruoli di sottosegretari di Stato alla presidenza del Consiglio. La delega ai Servizi non passerà, come sembrava, a Emanuele Fiano ma resterà a Gentiloni. Così come il ministro dello Sport Lotti conserverà quella del Cipe. L'unico cambio potrebbe essere quello del sottosegretario Davide Faraone,

che passerebbe dall'Istruzione al nuovo ministero della Coesione. Ma anche questo spostamento è rimasto in forse fino all'ultimo, anche perché un singolo cambio potrebbe rimettere in moto un gioco pericoloso.

Il premier Gentiloni si presenterà alla stampa oggi per la tradizionale conferenza di fine anno. Nel suo stile essenziale, tratterà le linee guida di un governo «di responsabilità» al servizio del Paese sulle principali emergenze, dal terremoto al rilancio del Sud fino all'occupazione. Poi spiegherà l'importanza degli appuntamenti già fissati, come il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma a marzo e il G7 di Taormina.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta di non coinvolgerli per evitare fratture con la minoranza del Pd
Il premier mantiene la delega ai servizi segreti

Il programma

Oggi il capo del governo tratterà le linee guida dell'esecutivo

La vicenda

● Il 12 dicembre scorso è nato ufficialmente il governo guidato da Paolo Gentiloni

● Nel nuovo esecutivo, sostenuto dalla medesima maggioranza di centrosinistra, quasi tutti i ministri uscenti sono rimasti al loro posto. Due sole le novità: Luca Lotti allo Sport e Valeria Fedeli alla Pubblica Istruzione

I personaggi chiave



Davide Faraone
 Nato a Palermo, 41 anni, eletto deputato con il Partito democratico nel 2013, è stato sottosegretario al ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca nel governo presieduto da Matteo Renzi. Nell'esecutivo guidato da Paolo Gentiloni Faraone potrebbe andare verso una riconferma dell'incarico, anche se fino all'ultimo rimane sul tavolo un suo possibile spostamento con la nomina a sottosegretario nel ministero della Coesione sociale



Sandro Gozi
 Nato a Sogliano al Rubicone, nella provincia di Forlì-Cesena, 48 anni, esponente del Partito democratico, tra il 2000 ed il 2004 è stato assistente politico e membro del Gabinetto del presidente della Commissione europea Romano Prodi. Eletto alla Camera dal 2006, è stato sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei durante il governo Renzi e sarà riconfermato nello stesso incarico dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni



Tommaso Nannicini
 Nato a Montevarchi, 43 anni, è stato consigliere economico del premier Matteo Renzi e sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri nel suo governo (incarico che nell'attuale esecutivo Gentiloni è andato a Maria Elena Boschi). Per l'economista, che non avrà altri incarichi di governo, si profila un ruolo di maggiore vicinanza all'ex presidente del Consiglio Renzi, magari con una funzione all'interno della segreteria del Partito democratico

La parola

SOTTOSEGRETARI

Il sottosegretario coadiuva un ministro o il premier nello svolgimento delle loro funzioni. Rappresenta il governo in Aula o nelle commissioni e può rispondere a interpellanze e interrogazioni parlamentari. La figura del viceministro, invece, è stata istituita nel 2001. È attribuita ad un sottosegretario (fino ad un massimo di dieci) quando sono conferite deleghe relative all'intera area di competenza di una o più strutture dipartimentali oppure di più direzioni generali di un ministero.

